



GAROFANO ROSSO

Newsletter dei Socialisti Riformisti per il Popolo della Libertà

Edizione online-Direttore Politico: Donato Robilotta - Iscr.Tribunale di Roma n. 612/2002 - 19 giugno 2008 n.55

“Rifiuti: basta con il partito delle chiacchiere e del no a tutto”

Editoriale

di

Donato Robilotta

No nostante

il Lazio sia vicino all'emergenza rifiuti come la Campania, come sostengono tutti gli esperti, vedo che nella classe politica non c'è la stessa presa di coscienza e prevale il partito delle chiacchiere o del no. La raccolta differenziata va aumentata ma pensare che da sola risolve il problema è assolutamente sbagliato. Pensare poi di fare il porta a porta in una città come Roma significa non avere idea dei costi che andrebbero a ricadere sulle spalle dei cittadini utenti. Nel Lazio, secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Apat e dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, la raccolta differenziata è ferma all'11% e a Roma arriva al 15%, nonostante nella capitale i verdi abbiano avuto l'assessorato all'ambiente per 15 anni. Nello stesso tempo rispetto ad una media nazionale di produzione dei rifiuti pari a 539 Kg/ab. all'anno nel Lazio è pari a 617 Kg/ab. e nella Capitale arriva a 663 Kg/ab. Dunque un aumento medio della Rd di due punti percentuali all'anno rispetto ad un aumento della produzione dei rifiuti pari a 4-5 punti percentuali all'anno. Per cui pensare di arrivare al 50% in tre anni è pura demagogia. E' evidente

Segue a pag.2



PRESENTAZIONE PROPOSTA DI LEGGE PER L'ABROGAZIONE DELLE COMUNITA' MONTANE DEL LAZIO

PARTECIPANO

on.le Antonio Cicchetti

Consigliere Regionale- Capogruppo An-Pdl

on.le Francesco Lollobrigida

Consigliere Regionale - An -Pdl

on.le Alfredo Pallone

Consigliere Regionale -Capogruppo Fi -Pdl

on.le Donato Robilotta

Consigliere Regionale- Capogruppo Sr-Pdl

Lunedì 23 giugno 2008

ore 17.00

**SALA MECHELLI
CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
Via della Pisana,1301
Roma**

Per informazione tel. 0665932856/2094

dalla prima pag.

che bisogna costruire gli impianti, e non bisogna neanche avere remore nel sostenere che oltre a chiudere il ciclo dai rifiuti si può e si deve anche ricavare energia utile e necessaria all'Italia. Nel Lazio oltre che dell'impianto di Albano, c'è bisogno altri tre impianti. 1 a Roma, 1 a Latina ed 1 a Viterbo-Rieti. Altrimenti bisognerà costruire nuove discariche, come propone Marrazzo, non solo oggi ma anche nel 2012. Noi invece le discariche le dobbiamo chiudere, e dobbiamo evitare di buttarci il tal quale, così come prescrive la comunità europea.

“Torrevaldaliga Nord: bene decisione Ministro Scajola”

Bene ha fatto il Ministro Scajola a prendere atto che l'autorizzazione unica rilasciata per la costruzione della centrale a carbone comprende anche l'Aia, e quindi non ci sia bisogno di una ulteriore autorizzazione o di una nuova conferenza dei servizi. Prendo anche atto del cambiamento di atteggiamento dell'Arpa Lazio che inizialmente aveva posto il problema dell'Aia e di una nuova conferenza dei servizi, ed invece oggi avvala la decisione del Ministero. Vedo che è stato convocato dalla Regione il cosiddetto tavolo della salute e delle risorse al quale partecipano i Comuni della zona e l'Enel, e mi auguro che al di là delle risorse che i Sindaci chiederanno per le proprie casse comunali ci sia anche la richiesta dello sconto sulla bolletta energetica per tutti i cittadini del comprensorio.

D.Robilotta-Capogruppo Regione Lazio di SR-Pdl

Intervento del Presidente Marrazzo al Consiglio Regionale: dibattito su ritiro deleghe a Battaglia

Signor Presidente del Consiglio regionale, colleghe, colleghi, nel 2000 la sanità del Lazio costava 6,8 miliardi di euro, nel 2005 i



costi di produzione erano cresciuti, direi quasi raddoppiati, fino ad arrivare alla cifra di 10,5 miliardi di euro. Questi non sono numeri addomesticati, come qualcuno potrebbe suggerire, sono dati ufficiali contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese del Ministero dell'economia. Al nostro arrivo alla guida della Regione, il deficit strutturale prodotto era di 2 miliardi di euro. Oggi il deficit è di poco superiore al miliardo di euro. Insomma, dimezzato. Questa era la dinamica di crescita della spesa, la dinamica di crescita del deficit e grazie ad un simile andamento, la Regione Lazio ha visto maturare, sulle proprie spalle, un debito clamoroso di 10 miliardi di euro. Debito che abbiamo accertato nella sua interezza, avviando un'operazione di due diligence, complessa e articolata in ogni settore dell'amministrazione. Abbiamo tirato fuori dai cassetti tutti i numeri, le fatture doppie, i mancati pignoramenti, abbiamo reso trasparente il sistema e finalmente approvato i bilanci delle aziende, laddove queste, in alcuni casi, non erano approvati da oltre cinque anni.

Si è trattato di un lavoro enorme, che è stato reso possibile grazie alla collaborazione di molti, negli assessorati, nell'Assessorato alla

sanità in primo luogo, nelle Aziende sanitarie ospedaliere, e dunque, nella parte sana che è la maggioranza del sistema sanitario regionale statale e non statale. In tre

anni è stata arginata una valanga che rischiava di travolgere non solo l'Assessorato alla sanità, non solo le singole Aziende sanitarie ospedaliere, ma tutta la Regione Lazio nel suo complesso. Una valanga che avrebbe potuto trascinare, dunque, con sé la Regione e far venir meno quella garanzia fondamentale per tutti i cittadini nella nostra Regione, come nel resto del Paese, quella di vedere assicurati i livelli essenziali di assistenza. Tutto ciò non è accaduto. Non abbiamo assistito alla bancarotta del sistema, al default dell'Istituzione Regione. E non è accaduto, voglio sottolinearlo, anche grazie all'impegno di una persona, Augusto Battaglia, di cui ho imparato nel tempo a conoscere le doti umane e professionali, un uomo del quale ho apprezzato la grande generosità e la grande competenza. Non è la sede e non sono una persona che si lascia andare alla retorica, sarebbe tra l'altro anche fuori luogo, vista la persona e visto che io personalmente l'ho scelto come assessore alla Sanità per questa sfida. Per questo, oggi, mentre comunico formalmente al Consiglio regionale del Lazio la riasunzione delle competenze in materia sanitaria, intendo ringraziare davvero Augusto per quanto ha fatto in questi tre anni. *Segue*

E, allora, sbaglia indirizzo il Ministro Brunetta, che non poteva scegliere bersaglio peggiore, nella sua crociata quotidiana sui cosiddetti fannulloni della pubblica amministrazione. Siamo parlando, nel caso di Augusto, di un leale servitore dell'Amministrazione che, di certo, non si è risparmiato mai. Non passerà molto tempo perché tutti possano comprendere che quanto ho fatto in questi giorni non risponde alla logica della ricerca di un capro espiatorio ma alla volontà e alla decisione di completare il lavoro svolto fin qui dall'Amministrazione regionale e, dunque, anche da Augusto Battaglia ed evitare che si potesse vanificare quanto fatto in questi anni, con tutte le carte e tutte le scelte.

Per leggere una vicenda così complessa dal punto di vista politico e istituzionale non si può usare lo strumento della "dietrologia", è fuorviante e porta fuori tema. Ho ascoltato e letto ricostruzioni al limite del fantasioso sui giornali, ma la responsabilità della composizione della Giunta e della distribuzione delle deleghe è affidata al Presidente della Regione, che ne ha la piena responsabilità di fronte alla propria maggioranza, di fronte al Consiglio regionale, ma direi soprattutto di fronte ai cittadini che lo hanno eletto direttamente. Posso e devo discutere della composizione della Giunta con la coalizione che mi sostiene, ma certo non ne discuto né ne discuterò mai con il Governo nazionale, sia esso più o meno amico. Tanto meno ne discuto sui giornali e attraverso le agenzie di stampa, la Regione Lazio non è il "Grande Fratello".

Avverto anche io, l'ho detto più volte, la necessità di registrare gli equilibri all'interno della coalizione, ma questo è un altro tema. Chi confonde una questione come



quella che affrontiamo oggi con altre di diversa e di altra portata, anche se del tutto legittime, non fa un buon servizio in primo luogo alla coalizione e poi, soprattutto, ai cittadini del Lazio. La maggioranza di centrosinistra, che sta governando la Regione, non deve disperdere energie, in questa fase, di fronte ad altre questioni. Ritengo che le prossime settimane saranno cruciali per affrontare i nodi strutturali che abbiamo di fronte e, voglio ripeterlo, per non vanificare gli sforzi compiuti e i risultati conseguiti sinora. Ho voluto render chiaro che è il Presidente della Regione ad assumere pienamente su sé stesso, per un periodo di tempo determinato, la responsabilità politica, ma anche istituzionale, della sanità del Lazio. Allora, occorre uno sforzo complessivo di coesione delle forze politiche che mi sostengono, per mettere a valore il nostro lavoro e per arrivare dunque alla costruzione di un consenso ampio con le parti sociali intorno ad una sfida sempre più alta, una sfida che deve evitare il commissariamento della Regione Lazio per l'applicazione del piano. Un commissariamento, lo dico oggi qui, nella sede istituzionale più opportuna, inutile e dannoso: inutile, perché un commissario straordinario non avrebbe gli strumenti per riorganizzare il sistema sanitario della nostra Regione; dannoso, perché sarebbe costretto, in quanto commissario ad acta, ad applicare alla lettera il piano di rientro, schiavo, quindi, anche delle disposizioni che hanno dimostrato una palese inefficacia nel tempo o sono state annullate dalla giustizia amministrativa.

Si baserebbe, dunque, questo commissariamento su presupposti inesistenti. Su questo tema intendo essere chiaro, perché rappresento tutta la Regione Lazio. Noi non abbiamo messo a rischio e non stiamo mettendo a rischio l'unità economica del Paese e, dall'altro lato, abbiamo continuato a garantire i livelli essenziali di assistenza. Solo il verificarsi di entrambe queste condizioni autorizzerebbe il Governo a procedere con la nomina di un commissario. Lo ripeto, noi non ci troviamo in nessuna di queste due condizioni.

Certo, rispetto agli obiettivi più contingenti del piano di rientro, la riduzione della spesa sanitaria non ha dato tutti i risultati attesi, ma appare evidente come, per la prima volta da anni, si sia registrata, nel 2007, una inversione di tendenza nella riduzione della spesa, sempre salita nel trend di crescita degli ultimi anni, basta controllare i dati, sempre questi ufficiali.

Il dato viene assunto dal Presidente del Consiglio dei ministri che citando un passaggio del suo predecessore a Palazzo Chigi ha affermato, nell'ultima lettera, che "un processo di riequilibrio si è avviato ma non concluso" e che una interruzione di tale processo "avrebbe effetti negativi".

Occorre, però, considerare che la compressione della dinamica della spesa sanitaria, un meccanismo assai complesso, non può attuarsi secondo un metodo puramente ragionieristico. Abbiamo, in sostanza, di fronte a noi due strade parallele: quella della rigida e pedissequa applicazione del Piano e dell'impalcatura normativa che lo sostiene, oppure una rivisitazione critica degli aspetti che hanno funzionato e di quelli che hanno, invece, dimostrato di essere inadeguati. *Segue a pag. 4*

Non esiste una scienza esatta, a mio avviso, dei piani di rientro dal deficit. Si tratta di operazioni di governo su sistemi complessi come quelli sanitari e ancor più complessi se si guarda alla realtà di Roma e della nostra Regione. La lettera che mi ha inviato il Presidente Berlusconi dimostra sensibilità rispetto a tali ragioni. Oggi ho avuto modo di ringraziarlo per questa evidente apertura di credito istituzionale, ma al Governo, con l'assunzione in prima persona della responsabilità sulla sanità, ho voluto mandare un messaggio inequivoco. Il confronto sul tema di un eventuale commissariamento è con il Presidente, rappresentante dell'intera comunità regionale nel suo complesso, eletto direttamente dai cittadini a suffragio universale. Per questo intendo informare nei prossimi giorni il Consiglio regionale rispetto al lavoro di rimodulazione del piano che poi solo successivamente sarà formalizzato al Governo. Si tratta di rivedere alcuni aspetti, come ho già detto, mantenendo fermi gli obiettivi di riduzione della spesa e di organizzazione del sistema. La Regione Lazio non chiede risorse aggiuntive, semmai chiede il rispetto degli impegni assunti dal Governo per l'erogazione delle ingenti risorse pattuite e mai trasferite. Si tratta di un flusso importante che garantisca la sopravvivenza anche di molti altri enti locali a partire dal Comune di Roma. Per il futuro, la Regione Lazio dimostrerà, come è già avvenuto per il passato, di essere in grado di far fronte in maniera diretta ai fabbisogni. Ritengo piuttosto di dover rivedere la scansione temporale del piano stesso; un piano – lo ricordo – costruito insieme al Gover-

no precedente. Non è solo un piano della Regione Lazio, ma è un piano firmato insieme al Governo.

Il Piano di rientro è un documento dinamico, non è scolpito sul marmo. E' qualcosa su cui confrontarsi a partire dai risultati, tenendo ben presente che i destinatari finali del nostro impegno sono sempre i cittadini a cui deve essere garantita una sanità di qualità senza sprechi di risorse pubbliche. La proposta di rimodulazione del piano avrà come architrave gli equilibri economico-finanziari, la riforma del sistema organizzativo e altri due punti su cui intendo soffermarmi solo un istante. Dapprima i criteri di selezione e nomina su cui auspico si possa arrivare a scelte condivise tra maggioranza e opposizione, i criteri di selezione di chi è alla guida apicale delle nostre aziende sanitarie nell'interesse di una sanità sganciata dagli interessi e dalle pressioni di parte. E, infine, un nuovo assetto dei sistemi di controllo sia amministrativi che clinici, meccanismi che garantiscano la appropriatezza delle prestazioni, il flusso regolare delle risorse pubbliche ed evitino la situazione a cui stiamo assistendo in questi giorni, fatti che minano alla radice la fiducia da parte dei cittadini nel sistema che dovrebbe garantire loro cure ed assistenza. Senza questo rapporto di fiducia, questo patto tra operatori, medici e pazienti non esiste una sanità pubblica che possa definirsi tale, sia essa statale o non statale. E' con questa valutazione e con il prossimo appuntamento in Consiglio per le informazioni ed il dibattito che penso di avere concluso il mio intervento di comunicazioni al Consiglio. Grazie.

Intervento del Consigliere Robilotta al dibattito sul ritiro delle deleghe a Battaglia



Signor Presidente, io mi atterro alle comunicazioni scarse fatte dal Presidente della Regione Marrazzo. Tuttavia credo opportuno, sin da ora, che ci sia bisogno di un ulteriore dibattito, più ampio e maggiormente documentato, sulla sanità. Tutto questo per poter giudicare meglio lo stato dei rapporti tra Governo e Regione Lazio. Infatti, avremmo preferito che questo Consiglio regionale fosse stato informato direttamente sui fatti, piuttosto che leggerli sui giornali (vedi le lettere del Presidente Prodi e del Presidente Berlusconi a Murraro). Parto da una considerazione: il Presidente della Regione ha detto che il Piano di rientro sanitario stabilito con il Governo è un piano di tutti. Io non so se è un piano di tutti, ma so che il Consiglio Regionale non lo ha né votato, né discusso. E' un piano che lei da solo ha siglato e firmato di intesa con il Governo, sotto la sua responsabilità. Probabilmente se quel piano all'epoca fosse stato portato in Consiglio regionale, come chiedeva l'opposizione e come chiedeva anche una piccola parte della maggioranza, oggi noi non ci troveremmo di fronte a quello che lei, Presidente, ha definito in una intervista a un noto quotidiano nazionale, un baratro. (La Repubblica. "Sui segue a pag. 5

conti abbiamo sfiorato il "baratro"). Ma, se abbiamo sfiorato il baratro e perché il Consiglio regionale non è stato reso partecipe del piano di rientro. Se tutto ciò fosse accaduto, il piano avrebbe avuto una maggiore forza applicativa. Inoltre, a me dispiace, Presidente, che lei abbia iniziato il suo intervento attaccando un ministro della Repubblica.

Ho letto le dichiarazioni di Brunetta, ma non mi sarei aspettato che lei, Presidente, iniziasse il suo discorso rimbrottandolo. Comunque fa parte di un Governo che ha dimostrato nei confronti di questa Regione più disponibilità di Prodi. Berlusconi avrebbe potuto, se avesse voluto, prendere la lettera di Prodi ed applicarla. Non l'ha fatto. Lei sa che questo Governo ha fatto di tutto per evitare che la Regione aumentasse le imposte o fosse commissariata. Dunque, iniziare il suo intervento attaccando un ministro di questo Governo credo che sia stato anche poco elegante e poco educato da parte sua. Lei ha elogiato Battaglia, ma non credo che ci sia qualcuno in quest'Aula che possa pensare che la responsabilità, per la mancata applicazione del piano di rientro, sia solo ed esclusivamente dell'assessore alla sanità. Oggi l'assessore Battaglia diventa di fatto un capro espiatorio; dopo avergli addebitato tutte le colpe del fallimento del piano di rientro sanitario. Lei ha detto che vuole avere con il Governo un confronto alla pari, di fatto, ha assunto la

delega alla sanità in modo che diventa il suo diretto interlocutore. Ma, le chiedo, manterrà la delega? Io spero di sì. Mantenga la delega alla sanità in capo a lei e non nominare nessun assessore. Ma, a prescindere da ciò che farà con la delega, rimane il problema della contabilità veritiera e corretta della sanità. Le cifre che lei continua a comunicare non sono i dati contabili effettivi, non corrispondono a quelli che leggo negli atti ufficiali. Almeno sulla drammaticità della situazione dei conti della sanità, possiamo metterci d'accordo. Infatti, lei, Presidente ha detto che siamo passati dai due miliardi di deficit degli anni precedenti a un miliardo negli anni della gestione Marrazzo. Lei sa che non è vero. La tabella della Corte dei conti riporta quanto segue: **2001 - 986 milioni; 2002 -574 milioni; 2003 -710 milioni; 2004 -1,6 miliardi; 2005 -1,7; 2006 -1,7; 2007 - 1,7.** Il 2008 lo lascio alle sue considerazioni e a quelle con cui ha discusso al tavolo del ministero del Tesoro. Stando a quello che scrivono i giornali, il 2008 avrà un disavanzo di **2,1** miliardi.



Faccio presente all'Aula che nel 2007 il disavanzo programmato era di **- 650** milioni. Mentre quello effettivo è stato di **-1,690**, ossia un miliardo in più di quanto previsto nel piano di rientro sanitario. Con questa progressione, arriveremo nel 2008, in cui si prevede

un disavanzo di **-583** milioni, a **-2,1** miliardi. Quasi **1,6** miliardi di disavanzo in più di quello previsto dal piano di rientro sanitario. Sono dati difficilmente confutabili, che stanno a dimostrare la gravità contabile della sanità. Infine, vorrei porre la parola fine alla polemica sul debito che lei ha ereditato dalla giunta precedente di centrodestra. A questo proposito ho un documento della Regione che lei ha sottoscritto – se vuole posso farle avere una copia – dal quale si evince che rispetto al debito al **3-1.12.2006 (1° anno della giunta Marrazzo)** il valore complessivo dei debiti non transati al **3-1.12.2005** è pari a **2, 4 miliardi**. Mi chiedo perché continua a parlare di **10** miliardi debiti ereditati dalla giunta Storace.

In un documento a mia disposizione si evince esattamente che la somma del debito ereditato è di **2,4** miliardi. L'errore di valutazione sta nel sommare, i debiti effettivi degli anni **2001-2004**, i crediti nei confronti dello Stato per mancato trasferimento e il disavanzo **2005 - 2006 (anno di gestione della giunta Marrazzo)**. Infine le do un ultimo dato, signor Presidente: nel 2007 su un deficit complessivo sanitario di tutte le Regioni italiane di **3, 3** miliardi di euro, alla Regione Lazio sono da attribuire il **60%** di questo disavanzo. Questo significa che noi abbiamo bisogno di seri interventi strutturali. Concludo e la invito nuovamente a farsi carico direttamente, non delegando a nessun altro, del piano di rientro sanitario. In questo modo, potrà avere, con il Governo, un rapporto alto a livello istituzionale, perché lei si assumerà le sue responsabilità. Solo così potrà evitare che la nostra Regione venga commissariata. Grazie.

D. Robilotta-Capogruppo Sr-Pdl

Rifiuti: no alle nuove discariche di Marrazzo

Dopo tre anni da Commissario del Governo per l'emergenza rifiuti Marrazzo si presenterà in Consiglio Regionale per autorizzare l'ampliamento di tutte le discariche del Lazio o la costruzione di nuove. E' questa la prova del fallimento della sua gestione dei rifiuti che in tre anni non ha fatto assolutamente nulla. Il non aver deciso da subito sugli impianti da fare, e previsti nel piano Verzaschi del 2002, porta oggi Marrazzo a dover confermare la discarica, dove buttare il rifiuto tal quale, come elemento principale del ciclo dei rifiuti. Ovviamente la cosa riguarda anche Malagrotta, la discarica più grande d'Europa, che invece di chiudere a fine anno, come Marrazzo ha raccontato più volte ai cittadini della zona prendendoli in giro, dovrà essere ampliata o bisognerà costruirne una nuova lì a fianco in località "Monti dell'Ortaccio" via Castel Malnome. Se avessimo deciso in tempo la costruzione dei nuovi impianti ora non ci sarebbe bisogno di allargare le discariche, che è quanto di più inquinante esista oggi, e buttarvi il tal quale, cosa vietata dalle normative comunitarie. Così come sono d'accordo sui termovalorizzatori così sono contrario alle discariche che andavano chiuse da anni e che restano aperte grazie al partito del no agli impianti. Ancora più grave è il fatto che Marrazzo continui a parlare di bruciare i rifiuti nei cementifici, a partire da quelli di Guidonia, o nella centrale a carbone di Civitavecchia, perché ciò sarebbe ancora più inquinante della discarica.

"Rifiuti: Marrazzo confuso, non è più commissario"

Sulla questione dei rifiuti Marrazzo continua ad essere molto confuso. Dal 1° gennaio 2008 la Regione non è più commissariata e le competenze sono state trasferite agli enti locali, tant'è che la Giunta ha approvato le linee guida del passaggio. Marrazzo ha avuto prorogati i poteri sino al 30 Giugno, in deroga alle normali normative, solo per quegli atti amministrativi iniziati prima del 31 dicembre 2007. Dunque la prima cosa che il Presidente della Regione deve fare prima del dibattito del 24 prossimo è fornire al Consiglio l'elenco degli atti amministrativi iniziati prima del 31 Dicembre e quelli iniziati dopo. I primi sono di competenza del commissario Marrazzo, gli altri sono di competenza della Regione e degli enti locali. Tanto per capirci, sull'impianto di Albano può decidere il commissario Marrazzo,

sull'allargamento della discarica di Malagrotta, o sulla nuova discarica di Roma, e sulle altre non credo proprio visto che le domande sono arrivate dopo il 31 Dicembre. Per quanto riguarda gli ambiti, questi già esistono, sono stati ben individuati dal piano regionale sui rifiuti del 2002, sono cinque e corrispondono agli ambiti provinciali. Oggi il piano regionale in vigore è quello Verzaschi del 2002, che prevede 7 impianti di termovalorizzazione e comprende i piani provinciali già approvati, tant'è che la bozza che ha consegnato Montino alle parti sociali e agli enti locali parla proprio di "integrazione al piano regionale approvato con CDR del 10 Luglio 2002". Quanto al Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, capisco il suo ruolo istituzionale ma prima di dar giudizi positivi del piano lo legga attentamente, perché un piano basato solo sulle discariche e sulla cancellazione degli impianti previsti da quello del 2002 non è il massimo.



**Le ricette lucane
dello chef
Federico Valicenti**

Pastorale o Monacale (bollito dei pastori o dei monaci)

**1 kg di agnello adulto
2 patate
2 pomodori
2 foglie di alloro
1 cipolla
1 peperoncino
Sale quanto basta**

Tagliare i pezzi di agnello in modo grossolano, quindi, in una pentola d'acqua, portare a ebollizione schiumando la parte grassa, una volta sgrassata aggiungere la cipolla affettata, i pomodori a pezzi, le foglie di alloro, il peperoncino (in alcune zone della Basilicata si aggiungono anche verdure campestri) facendo cuocere per circa 1 ora quindi aggiungere le patate sbucciate, lavate e tagliate a pezzi grossolani. A volte a cottura ultimata il sughetto rimasto viene usato per condire la pasta detta "a occhio di lupo".

Buon appetito



Gruppo Consiliare Socialista
Via della Pisana, 1301
00163 - Roma
Fax. 06.65932785
Tel. 06.65932094

Email-

d.robilotta@regione.lazio.it

Direttore Editoriale :

Donato Robilotta

Direttore Responsabile:

Roberto Giuliano

Comitato di Redazione:

Paolo Andrioli,

Leonardo Colucci

Michele Serafini

Natalina Spinilli

Ivana Piacentini

Iscr. Trib. di Roma n. 612/2002

pandrioli@regione.lazio.it

donatorobilotta@hotmail.it

www.robilotta.it

www.socialistiriformisti.com